



COMUNE DI GROTTI
PROVINCIA DI AGRIGENTO

PIANO OPERATIVO DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE SOCIETA' E DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE POSSEDUTE (LEGGE 23 DICEMBRE 2014, N.190 – LEGGE DI STABILITA' 2015 ART. 1, COMMI DA 611 – 614)

RELAZIONE SUI RISULTATI CONSEGUITI

L'art. 1, commi 611 e 612 della legge 23 dicembre 2014, n.190 (legge di stabilità per il 2015) ha introdotto rilevanti novità in materia di società partecipate, con la finalità di assicurare, in sede di coordinamento della finanza pubblica, il contenimento della spesa e il buon andamento dell'azione amministrativa.

A tal riguardo, in un quadro normativo teso ad incrementare il livello di responsabilizzazione dei soci pubblici nella gestione delle proprie partecipate, la citata norma impone l'avvio, a decorrere dal 1° gennaio 2015, di un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni direttamente o indirettamente possedute dagli enti locali e dalle altre amministrazioni ivi indicate, tale da consentire la riduzione entro il 31 dicembre 2015, e dispone che i Sindaci e gli altri organi di vertice delle amministrazioni definiscano e approvino entro il 31 marzo 2015, un piano operativo di razionalizzazione delle stesse, che esponga le modalità e i tempi di attuazione del processo in uno all'indicazione dei risparmi da conseguire.

Tale documento va trasmesso alla competente Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti ed inoltre, per espressa normativa, deve essere corredato da un'apposita relazione tecnica e pubblicato nel sito internet Istituzionale dell'amministrazione precedente.

Il Comune di Grotte con la determinazione sindacale n.07 del 27.03.2015 (come da previsione normativa) approvava il piano di razionalizzazione delle società partecipate e relativa relazione generale, (art.1 comma 612 legge 190/2014).

Dato Atto che l'art. 1 comma 612 della citata legge 190/2014 prevede:

- I sindaci e gli altri organi di vertice delle amministrazioni, entro il 31 marzo 2016 hanno l'obbligo di predisporre una relazione sui risultati conseguiti;
- La suddetta relazione " a consuntivo" deve essere trasmessa alla competente Sezione Regionale della Corte dei Conti e pubblicata nel sito internet dell'amministrazione interessata;
- la pubblicazione della relazione è obbligatoria agli effetti del decreto trasparenza (D. Lgs. 33/2013);

RILEVATO

- che il Comune di Grotte partecipa al capitale delle seguenti società:

- 1) PROPITER società per azioni per una percentuale del 2,46% che corrisponde ad una quota di partecipazione di e 3.123,00 in liquidazione;
- 2) Consorzio d'Ambito Ato Idrico in liquidazione per una percentuale dell' 1,40% corrispondenti ad una quota pari ad e 1.400,00
- 3) Consorzio Tre Sorgenti con una percentuale del 6%
- 4) Consorzio d'Ambito ATO GESA AG2 in liquidazione dal 2013 per una percentuale dell' 3,24% corrispondente ad 226.945,00;
- 5) SRR ATO n. 4 Agrigento Provincia Est società per azioni per una percentuale del 2,41% corrispondenti

ad € 2.448,00.

- che il mantenimento delle quote di partecipazione imposto da espressa previsione di legge non può essere oggetto di scelta discrezionale da parte di questo Comune, come chiarito dalla Corte dei Conti Sezione di Controllo per la Regione Sicilia, con deliberazione n.61/2016/INPR.
- che pertanto, escluse da questa relazione tecnica le seguenti partecipazioni, assunte per espressa previsione normativa:
 - Consorzio d'Ambito Ato Idrico in liquidazione per una percentuale dell'1,40% corrispondenti ad una quota pari ad e 1.400,00
 - Consorzio d'Ambito ATO GESA AG2 in liquidazione per una percentuale dell' 3,24% corrispondente ad 226.945,00;
- 5) SRR ATO n. 4 Agrigento Provincia Est società per azioni per una percentuale del 2,41% corrispondenti ad € 2.448,00.

IL SINDACO

- Propone il mantenimento della quota di partecipazione pari al 6% per le ragioni qui di seguito indicate:
 - L'acqua rappresenta fonte di vita insostituibile per gli ecosistemi, dalla cui disponibilità dipende il futuro degli esseri viventi.
 - L'acqua è un bene comune dell'umanità, un bene comune universale indisponibile, che appartiene a tutti.
 - Il diritto all'acqua è un diritto inalienabile: l'acqua non può essere proprietà di nessuno, bensì bene condiviso equamente da tutti e gestito mediante servizio pubblico per garantirne fruizione equa ed universale.
- Il servizio idrico è un servizio pubblico essenziale ed i Sindaci, in quanto autorità responsabili dell'igiene e della salute dei cittadini, non possano sottrarsi all'obbligo di determinarne gli assetti organizzativi;
 - è necessario innanzitutto, far sì che per i Comuni l'acqua, sia risorsa naturale limitata, continui ad essere considerata bene comune pubblico e non merce condizionata dal mercato e dal profitto;
- l'esperienza della privatizzazione del servizio idrico, portata avanti negli ultimi anni in varie parti del mondo ed Italia, sulla base del presupposto che la gestione privata avrebbe portato i capitali necessari per le infrastrutture idriche, efficienza ed economicità di gestione, ha dato al momento in molti casi prova contraria di inefficienza gestionale, crollo degli investimenti per le infrastrutture e aumento delle bollette per gli utenti;
- la necessità di riconfermare il principio della proprietà e gestione pubblica del servizio idrico integrato e che tutte le acque, superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà;
 - è un servizio pubblico locale essenziale per garantire l'accesso all'acqua per tutti e pari dignità umana a tutti i cittadini per cui sicuramente al processo di privatizzazione avviato nella Provincia di Agrigento sicuramente il giudizio è nettamente critico, perché ha creato notevoli disservizi ai cittadini, aggravati di costi in molti casi;
- In questi ultimi mesi le superiori considerazioni critiche del processo di privatizzazione e la determinazione degli amministratori locali a battersi per tornare alla gestione pubblica, hanno condotto i Sindaci e i comitati civici a portare avanti una serie di iniziative e di provvedimenti volti in tal senso;
- molti Consigli Comunali dell'intera Provincia di Agrigento hanno deliberato all'unanimità il ritorno all'acqua pubblica;
- da parte della totalità dei Sindaci della Provincia è stato sollecitato il disegno di legge per la riforma del servizio idrico e la tutela dell'acqua pubblica;

Con la l. r. n.2/2013, il legislatore regionale non si è limitato soltanto a disporre l'estinzione dei Consorzi ATO Idrici, ha previsto una nuova disciplina della materia, prevedendo che essa dovrà essere rispettosa dall'esito del referendum del 2011, così assicurando che la gestione della risorsa idrica ritorni in mano pubblica, prevedendo altresì, sia la forma della gestione diretta ad opera di ogni singolo comune, sia quella consorziata, ma su base volontaria.

La nuova legge regionale n.19 dell'11.08.2015, "Disciplina in materia di risorse idriche", ha statuito che i comuni possono provvedere alla gestione in forma diretta e pubblica del servizio idrico, in forma associata, anche ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs. 18 agosto 2000 n.267, attraverso la costituzione di sub – ambiti, composti da più comuni facenti parte dello stesso Ambito territoriale ottimale, che possono provvedere alla gestione unitaria del servizio.

La partecipazione ancora oggi del Comune di Grotte al suddetto Consorzio, deriva da una valutazione che necessariamente viene condotta alla volontà di affermare il principio che l'acqua è un bene pubblico e riportare in servizio in forma diretta e pubblica per come era gestito nel periodo antecedente la costituzione dell'ATO. Si ritiene che il servizio idrico gestito in forma diretta possa conseguire l'ulteriore vantaggio della economicità.

Grotte li 31 marzo 2016

IL SINDACO
PAOLINO FANTAUZZO

